

Crisi. Il direttore della sede di Trieste analizza i dati dei primi mesi del 2010. Produzioni in aumento dell'8% e vendite dell'11

Bankitalia: il Fvg si è ripreso

«Riparte la "corsa" al mattone: sono in crescita le richieste di mutui per la casa»

UDINE. Migliora la situazione delle imprese e delle famiglie del Friuli Vg, anche se non si è tornati alla condizione pre-crisi. Secondo l'analisi congiunturale presentata dalla sede di Trieste della Banca d'Italia, le produzioni sono in aumento dell'8% e le vendite dell'11. In aumento anche l'export, con un più 6,7 per cento, non ancora allineato alle altre regioni del Nordest, che esportano l'11,4% in più dello scorso anno. Stanno meglio anche le famiglie, tanto è vero che il tasso di occupazione è salito del 5,6 per cento e c'è anche chi compra casa: crescono del 17,7 per cento di mutui ai privati.

A "disegnare" il quadro del primo semestre del 2010 in Friuli Venezia Giulia, confrontato allo stesso periodo del 2009, è Pietro Sambati, direttore della sede di Trieste della Banca d'Italia, durante l'incontro di ieri, organizzato dalla Facoltà di Economia dell'Università di Udine.

«Nella prima metà del 2010 – ha raccontato ad un'aula piena di studenti e imprenditori – i segnali di

BROLLO

«Non è sempre detto che Cig in calo sia un segno positivo»

ripresa si sono rafforzati, sono aumentate le produzioni e le vendite soprattutto verso l'estero, rimasti entrambi sotto i livelli precedenti la crisi. Si può quindi parlare di ripresa». Nello specifico, per quanto riguarda le imprese, secondo i dati di Confindustria regionale, c'è anche da dire che il grado di utilizzo degli impianti è pari al 69,5 per cento, in aumento di due punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo l'indagine di Banca d'Italia, i programmi sugli investimenti fissi lordi (che scontavano una riduzione di spesa del 24 per cento) sono al rialzo: oltre il 30 per cento delle imprese ha effettuato investimenti superiori a quelli programmati. Il 33 per cento delle aziende intervistate pensa di chiudere l'anno lavorativo in perdita, contro il 69 per cento dello scorso anno e il 18 per cento vede una

chiusura del bilancio in utile. L'impresa manifatturiera è scesa del 2,8 per cento (legno e mobili segnano un -4,2 per cento e meccanica un -3,6 per cento).

La ripresa è lenta, ma si riflette sul sistema bancario. «Il credito bancario fino al giugno 2010 è rimasto stabile per un anno – ha detto – dopo tre trimestri consecutivi di riduzione. Il fabbisogno finanziario delle imprese, pur beneficiando di un maggior autofinanziamento, ha risentito delle esigenze connesse al capitale circolante, visto che i tempi di riscossione del portafoglio commerciale si sono allungati».

Migliora anche la situazione delle famiglie, che hanno ricominciato a comprare casa, ma nei primi nove mesi del 2010 la cassa integrazione straordinaria e in deroga è quadruplicata, raggiungendo 14,8 milioni di ore, «il nuovo valore massimo dell'ultimo decennio». «Attenzione quando si sente parlare di diminuzione di Cassa integrazione – ha ricordato la preside di economia Marina Brollo –: significa che aumenta quella straordinaria e che la crisi è davvero diventata strutturale e non solo congiunturale». Una soluzione può essere quella di analizzare i dati per pensare a visioni strategiche. «Bisogna capire ora – hanno commentato i rettori degli atenei friulano e triestino Cristiana Compagno e Francesco Peroni – qual è la politica industriale».

Ilaria Gianfagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore

«L'export tira, ma non come nel resto del Nord-Est»



Pietro Sambati

UDINE. Le imprese del Friuli Venezia Giulia nel 2010 hanno ricominciato ad esportare, con un aumento del 6,7%, ma non hanno ancora raggiunto il livello delle aziende del Nord-Est, che segnano un 11,4 in più, rispetto allo scorso anno.

«I principali settori come come la siderurgia e la meccanica – ha spiegato il direttore della sede di Trieste della Banca d'Italia, Pietro Sambati – sono in flessione, mentre il legno ha segnato un calo nel 2009 e una stagnatura nel

primo semestre del 2010». La crescita verso l'estero comunque c'è e si vede rispetto allo scorso anno, quando le esportazioni erano diminuite del 18,9%. Hanno contribuito alla crescita alcuni settori che caratterizzano l'economia regionale, come il settore meccanico, che segna un più 2,4 per cento e quello cantieristico, in aumento del 30,9. Anche le industrie alimentari, quelle della gomma e materie plastiche hanno contribuito alla ripresa, mentre il settore del mobile è rimasto fer-

mo e l'industria siderurgica è scesa del 4,7 per cento, comunque in salita rispetto al dato dello scorso anno, che indicava un -40 per cento per il ferro. Sono in aumento del 12% le esportazioni verso l'Unione europea e quasi stabili verso gli altri paesi extra-Ue, diminuite solo dell'1 per cento. Sono cresciute del 20,3 per cento le importazioni e l'attivo della bilancia commerciale è sceso da 2.793 a 2.635 milioni di euro di quest'anno». (i.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA